



AVVENTO ADULTI

«Sei un Dio misericordioso»

Tre tracce di incontri di catechesi con gli adulti sul tema della misericordia.

Come anticipato dalla lettera pastorale «Sei un Dio misericordioso» (p. 36), l'ufficio catechistico propone per i tempi forti dell'Anno Liturgico alcune tracce di incontri per la catechesi con gli adulti sul tema della misericordia. Afferma papa Francesco nella Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia: «*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che*

rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (n.2).

Le tre tracce, che qui proponiamo, pensate per il tempo di Avvento, intendono aiutare a guardare da vicino il «volto della misericordia» del Dio di Gesù Cristo, che si fa cura concreta per e nella vita degli uomini e delle donne di ogni tempo.

Per il tempo di Quaresima invece, verrà offerto un itinerario, più a carattere penitenziale, che affronterà il tema della misericordia e del sacramento della confessione prendendo spunto dalla figura biblica di Giiona, come proposto anche dalla lettera pastorale del vescovo Corrado.

In questo percorso di Avvento, il volto misericordioso di Dio si fa cura concreta per il popolo d'Israele attraverso la manna (1° incontro); si fa carne in Gesù che dà da mangiare ad una folla stanca e affamata (2° incontro); si fa invito per noi ad essere «misericordiosi come il Padre» (3° incontro).

La struttura di ciascuna di queste tre tracce:

- La citazione di un breve brano della bolla di indizione del giubileo della misericordia che richiama il messaggio centrale della traccia stessa;
- L'entrata nel tema attraverso l'ascolto di brano biblico e l'osservazione guidata di un'opera d'arte che lo rappresenta.
- L'approfondimento parte dalla presentazione degli elementi essenziali dell'opera d'arte (punto a.), si allarga ad una riflessione teologica sul tema (b.) e offre alcuni stimoli per la vita del credente (c.);
- Alcune provocazioni per la riflessione personale e lo scambio in gruppo;
- Un salmo per la preghiera conclusiva.

Le opere d'arte sono disponibili sul sito diocesano www.diocesivittorioveneto.it

1

...eterna è la sua misericordia



La caduta della manna, Louis Dorigny, 1704,
Chiesa di San Luca, Verona

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. (Papa Francesco, Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia, 9)

Per entrare in argomento

Osservo attentamente l'opera d'arte, nel suo insieme e nei particolari. Per aiutarmi nell'osservazione possono essere utili le seguenti domande:

Quanti sono i personaggi rappresentati? Chi potrebbero essere? Chi sta al centro? Chi sta ai mar-

gini? Come sono i volti? Quali sono le parti del corpo più in evidenza? Quali sono le "cose" più in vista? Elenca i colori più usati... Sappiamo che il titolo è «La caduta della manna»; a te scegliere un sottotitolo per quest'opera?

Segue una breve condivisione.

Per approfondire

Dal libro dell'Esodo

Es 16,11 Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: "Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda"».

¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. ¹⁸Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.

. a .

Lasciamoci guidare da quest'opera di Louis Dorigny per far risuonare nella nostra vita la Parola ascoltata.

Preme ricordare innanzitutto che la tela è stata realizzata per un altare, ovvero il luogo della cele-

brazione a cui quest'opera a tema eucaristico ben si presta.

È l'alba. Alcuni israeliti, assiepati in primo piano, assistono alla caduta della manna dal cielo.

Al centro della composizione, l'artista pone la figura di una bella donna inondata di luce. Il suo manto rosso diviene un contenitore per questo cibo prezioso che lei con lo sguardo rapito guarda scendere dall'alto. Il suo atteggiamento di invocazione e di gratitudine è per noi una guida a fare lo stesso. A destra della donna, altre figure svelate dalla medesima luce, mostrano atteggiamenti positivi: una coppia stupita dall'evento miracoloso e una madre in atto di assaggiare umilmente la manna mentre stringe a sé il figlioletto.

A sinistra, totalmente in ombra, compaiono due figure maschili ed una femminile a rappresentare l'atteggiamento sbagliato nei confronti di questa gratuità di Dio: essi infatti, muniti di grandi recipienti, raccolgono in maniera furtiva e losca la manna oltre ogni loro capacità di mangiarne.

Di grande suggestione la presenza del bambino inginocchiato in primissimo piano: egli raccoglie da terra il cibo divino con semplicità, in una piccola ciotola, e guarda verso il basso, come ad invitarci a fare lo stesso.

Sullo sfondo, in lontananza, sovrastata dalla nube - segno della presenza di Dio - ecco la Tenda che ospita l'Arca dell'Alleanza. Aronne è raffigurato in atto di riporvi la manna, mentre Mosè ne innalza una coppa (potremmo dire una pisside) ricolma.

.b.

La manna è la prova che il Signore dà ad Israele di essere colui che provvede e si cura del suo popolo, garantendo ciò di cui ha bisogno. È il modo concreto con il quale il volto di Dio misericordia prende forma: non c'è altra via per dire questa qualità di Dio che raccontare episodi, momenti in cui Dio è entrato nella storia del suo popolo e è stato misericordia, vicinanza, tenerezza, cura, perdono,

sostegno, rinascita. La manna è per Israele tutto questo.

La manna è dono esclusivo di Dio, viene dal cielo, dall'alto e basta. La manna è dono che il popolo ritrova ogni mattina, per tutti i 40 anni passati nel deserto, è un dono straordinario soprattutto per questa sua continuità.

La manna è dono ma Dio non è obbligato a donarla e per questo diventa segno del rapporto con Dio

stesso. Dio provvede, ma mantiene la sua libertà e il suo essere Dio; viene incontro fedelmente al suo popolo ma anche lo educa a fidarsi costringendolo a raccogliere la quantità di manna solo per l'oggi: non se ne deve prendere più di quella che si può mangiare e non può essere conservata per il giorno dopo.

La manna cade oggi, ma non ho la certezza matematica che ci sarà anche domani, occorre fidarsi. E mentre mi fido arrivo anche a comprendere che Dio potrebbe non fare cadere la manna, ma non per questo smetterei di credere che lui è misericordia e cura perché so che, nel modo che vorrà, lui provvederà, non mi farà morire di fame. C'è

uno scarto tra il desiderio e la fame dell'uomo e il provvedere di Dio. Dio ci chiede di affidarsi e di lasciarci sorprendere. La manna diventa così segno concreto della misericordia fedele ma anche libera, perché buona, di Dio.

.c.

Proviamo a fare nostro qualche elemento del dipinto, perché ci faccia da specchio e ci aiuti a parlare di noi

• Raccogliamo la manna della misericordia

Come la manna scende sulla vita del popolo Israele, così per noi oggi la misericordia scende su di noi. Misericordia come tante piccole briciole nel nostro presente, oppure misericordia come un evento/momento centrale, importante nella mia storia.

La posso cogliere al volo, averne la consapevolezza mentre accade. La posso raccogliere da terra,



con lo sguardo di chi, guardando indietro, riconosce un passaggio di Dio.

• **Chiediamo e lodiamo per la misericordia**

Occorre uno sguardo rivolto al cielo, che è sia invocazione che stupore e gratitudine.

- Dio chiediamo che sia misericordia, che si faccia presente nella nostra vita... chiediamo di poterlo vivere come misericordia, qualsiasi sia quello che la vita ci sta chiedendo, cose belle o cose faticose, gioie, dolore, speranze...

- È stupore e lode e gratitudine per questo Dio che è Padre: riconosciamo che tutto nella vita è dono e che è per noi un respiro fondamentale poter dire grazie al Padre come donatore.

• **Con una fiducia che può crescere**

Che ci sia qualcuno tra il popolo di Israele che fatica a fidarsi di Dio è darci la possibilità di esprimere le nostre resistenze rispetto alla misericordia di Dio. Fiducia e comprensione della sua misericordia è un cammino. La stessa misericordia a volte ci mette alla prova. Qualsiasi sia la nostra posizione, siamo chiamati ad andare oltre.

• **Con una fiducia da figli**

Il pane del cielo è donato a tutti, uomini e donne, grandi e piccoli. Anzi, ai piccoli è dato un posto in rilievo, nel dipinto. Sono dei bambini, che dicono piccolezza e affidamento, cuore di figli verso un Dio che è Padre e Madre. C'è un che di istintivo da ritrovare anche nella relazione con Dio, nella semplicità di un affetto e di una relazione che non si spiega, ma è data e si tiene viva. È l'invito, a vivere la fede, oltre i nostri pensieri su Dio, a fidarsi, sempre, anche quando è dura, come sanno fare i figli verso i genitori.

Per tornare alla vita

- Ci sono "novità" offertemi da questa pagina di scrittura e da questa opera d'arte che sento risuonare in me?
- Provo a tornare alla mia vita: mi viene in mente un evento/momento/esperienza della mia vita in cui "concretamente" ho avuto la percezione che



Dio aveva cura di me e per il quale mi sento di dire: «eterna è la sua misericordia». Sono invitato a condividere nel gruppo quest'esperienza (fin dove me la sento).

Per la preghiera

Salmo 136 (135)

Recitiamo il salmo (una voce solista la prima parte della strofa; tutti insieme il ritornello «perché eterna è la sua misericordia»). Sugeriamo anche di continuare il salmo. Chi lo desidera può esprimere, con una breve frase, l'esperienza personale della misericordia di

Dio a cui ha pensato. Insieme poi si ripeterà: «perché eterna è la sua misericordia».

Alleluia. Lodate il Signore perché è buono:

perché eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque:

perché eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari:

perché eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno:

perché eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte:

perché eterna è la sua misericordia.

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:

perché eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele:

perché eterna è la sua misericordia;

Diede in eredità il loro paese;

perché eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo:

perché eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:

perché eterna è la sua misericordia;

Egli dà il cibo ad ogni vivente:

perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo:

perché eterna è la sua misericordia.

Preghiamo. Ti siamo grati, Signore, per i segni di misericordia che si sono manifestati concretamente nella vita di ciascuno di noi. Ti preghiamo di mantenere i nostri orecchi, i nostri occhi e il nostro cuore aperti a riconoscere ed accogliere l'amore e la cura che continui ad avere per noi e per l'intera umanità.

Gesù, il volto della misericordia



Moltiplicazione dei pani e dei pesci, Francesco da Milano, 1520 circa, Sala dei Battuti, Conegliano

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria

per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. (Papa Francesco, Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia, 1)

Per entrare in argomento

Osservo attentamente l'opera d'arte, nel suo insieme e nei particolari. Per aiutarmi nell'osservazione possono essere utili le seguenti domande:

Quanti sono i personaggi rappresentati? Chi potrebbero essere? Chi sta al centro? Chi sta ai margini? Come sono i volti? Quali sono le parti del corpo più in evidenza? Quali sono le "cose" più in vista? Elenca i colori più usati... Sappiamo che il titolo è «La moltiplicazione dei pani e dei pesci»; a te scegliere un sottotitolo per quest'opera...

Segue una breve condivisione.

Per approfondire

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 14,14 Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via

i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

. a .

Osserviamo questo affresco con la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, tema che, come quello della *Caduta della manna*, prefigura il dono del “pane eucaristico”.

Quest’opera coneglianese è davvero esemplare, in quanto l’artista ha rappresentato il racconto evangelico a tuttotondo, scena per scena, facendoci gustare con gli occhi ogni dettaglio della narrazione biblica, simultaneamente.

Come nelle Scritture, anche in questa immagine la composizione ruota intorno alla figura centrale di Gesù, attorniato dai suoi discepoli e colto nell’atto di benedire il cibo che sfamerà la folla. A fianco al maestro, Pietro, vestito d’azzurro, sembra chieder- si come sarà possibile dar da mangiare a così tanta gente!

I “cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini” stanno seduti sull’erba, pigiati l’uno all’altro, fortemente caratterizzati nei volti, come a sottolineare la loro individualità, la loro umanità: c’è chi sta già mangiando, chi è ancora in attesa; alcuni guardano verso Gesù, con la bocca aperta, e sembrano incarnare le parole del salmo: “...tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente”. Gesù stesso è quel pane e lo sguardo e le parole diventano interiori!

In primo piano a sinistra, un fanciullo regge un vassoio con i pesci e la sacca dei cinque pani; accanto a lui, una donna seduta di profilo porge del pane al proprio figlioletto.

Sul lato opposto, siedono due uomini: il primo è anziano, barbuto, e reca un libro sulle ginocchia e

una mano sull’orecchio a evidenziare l’atteggiamento di ascolto: Gesù è colui che nutre anche con la sua Parola.

Il secondo uomo è un giovane, dalla veste rossa; egli guarda verso di noi e ci indica Gesù, come un nuovo Giovanni Battista che ci dice: “Ecco l’agnello di Dio” e ci invita a seguirlo.

Sullo sfondo paesaggistico, si svolge il felice epilogo del racconto: ecco di nuovo i discepoli, ora intenti a maneggiare le capienti ceste ricolme del pane e dei pesci in eccedenza, segno della traboccante misericordia di Dio.

. b .

Tutto della vita di Gesù è sotto il segno della misericordia.

- In lui la misericordia del Padre non è più solamente il dono di qualcosa, ma di Qualcuno: Dio dona se stesso nel Figlio, non dona semplicemente la sua parola, il suo sostegno, il suo pane. La vicinanza di Dio all’uomo, la sua cura per i suoi figli diventa una presenza fisica, diventa il modo di essere e di fare di Gesù. La misericordia, la cura per l’uomo porta Dio a farsi uomo.

- Il testo che abbiamo letto di Matteo ci fa entrare dentro i movimenti del cuore di Gesù: egli vede la grande folla e prova compassione e subito si dà da fare per guarire i malati. La compassione è più di un sentimento. È un movimento di tutto di sé, cuore e pensieri e mani, coinvolgimento che assomiglia a quanto prova una madre nei confronti del figlio: un amore viscerale, che non vede ragioni, ostinato, gratuito. Gesù prova compassione, non si chiede se la folla meriti un aiuto oppure no, ama e basta, sente e fa.

- Gesù non è misericordioso solo perché così è fatto Dio. Il suo essere uomo risuona pienamente



nella misericordia. È il cuore dell'uomo che è fatto per vivere le relazioni con l'altro con questa intensità.

La compassione porta Gesù a condividere gioie e dolori e speranze con tutti e lo porta a schierarsi dalla parte della vita buona per chi incontra: i vangeli raccolgono racconti di incontri tra Gesù e uomini e donne, giovani e vecchi, sani e malati, peccatori e indemoniati... sono racconti che continuano a dire nella concretezza la storia di misericordia tra Dio e l'uomo, il come è eterna la sua misericordia.

- Provare compassione fino in fondo è per Gesù arrivare a donare la propria vita, in un movimento radicale di dono di sé e di testimonianza della fiducia nel Padre che lo fa lasciar spezzare la propria vita per l'umanità. Quel pane spezzato è la sua vita donata per noi sulla croce, quando la misericordia diventa il mistero di Dio che arriva a morire per la sua creatura, a testimoniare un amore assoluto.

.C.

Torniamo all'immagine, che ora osserviamo con quanto ci siamo detti su Gesù.

• **Ci accorgiamo che lui è al centro**, con dello spazio creato attorno a lui, perché lo si possa vedere bene, lo si possa osservare tutto intero. È l'invito a fissare lo sguardo su di lui, sul suo essere uomo, sull'imparare la misericordia da come l'ha vissuta lui. È l'invito ad appassionarsi a lui, ai movimenti del suo animo, ai suoi gesti, al suo modo di sentire il Padre e i fratelli.

• **noi siamo tra gli affamati, tra le folle sfamate da Gesù**

Siamo sia quelli che sono bisognosi di parola, di pane, di misericordia, sia coloro che la stanno gustando: sia il desiderio di essere sfamati, sia il dono di quella parola e di quel pane condiviso trasformano il nostro cuore, non ci lasciano più come prima. Chi prova la misericordia sente che questa trasforma la sua vita.

• **noi siamo i discepoli, coinvolti** nel movimento di misericordia che Gesù stesso mette in moto.

Occorre vedere, provare compassione, occorre chinarsi per accogliere ciò che può essere multi-



plicato e offerto. Il discepolo dal maestro impara a vedere, a chinarsi, a scendere, a incarnarsi dentro la vita dell'altro. Il discepolo impara a far girare ciò che altri offrono: come uomini e donne e come credenti non ci è chiesto di essere onnipotenti, ma di essere capaci di mettere in rete le risorse e le capacità di tutti. Come uomini e come credenti ci è chiesto di mettere in gioco noi stessi nel dono che ci precede e che è più grande di noi.

• **noi siamo il fanciullo** dei cinque pani e due pesci, gesto splendidamente umano

Di fronte alle grandi sfide della vita, ciò che è alla mia portata è fare bene la mia parte. Che sia grande o piccola non importa. Io i miei cinque pani e due pesci li metto a disposizione, senza tenere nulla per me. Gesto splendidamente umano di condivisione totale, assurda per certi versi, fatta nella fiducia in una parola, che diventa divinamente capace di raggiungere una moltitudine immensa.

Per tornare alla vita

- Ci sono “novità” offertemi da questa pagina di scrittura e da questa opera d’arte che sento risuonare in me?
- Provo a tornare alla mia vita: quali pensieri e esperienze personali mi si affacciano alla mente calandomi nei pani dei diversi personaggi del racconto evangelico? Quando mi sono sentito come la folla bisognosa; oppure come i discepoli o ancora come il fanciullo che offre i 5 pani e i 2 pesci?

Per la preghiera

Mc 5,19 **Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.**

Sal 34,2 Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

³ Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano.

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.

⁴ Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

⁵ Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.

⁶ Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.

⁸ L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹ Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia

Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te.

Preghiamo. Padre di tutti gli uomini, in tuo figlio Gesù hai reso carne il tuo volto di misericordia, mostrandoci così chi sei Tu e indicandoci la strada per essere uomini e donne di misericordia. Fa’ che non ci stanchiamo di guardare a Lui per essere e restare autenticamente umani.



Beati i misericordiosi

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia (...) «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo. (Papa Francesco, Bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia, 9)

Per entrare in argomento

Osservo attentamente l'opera d'arte, nel suo insieme e nei particolari. Per aiutarmi nell'osservazione possono essere utili le seguenti domande:

Quanti sono i personaggi rappresentati? Chi potrebbero essere? Chi sta al centro? Chi sta ai margini? Come sono i volti? Quali sono le parti del corpo più in evidenza? Quali sono le "cose" più in vista? Elenca i colori più usati... Sappiamo che il titolo è «Le sette opere di misericordia corporale»; a te scegliere un sottotitolo per quest'opera...

Segue una breve condivisione in gruppo.



*Le sette opere di misericordia corporale, Scuola veneta, 1620 ca.,
Chiesetta di Santo Spirito presso la "Fondazione Don Cremona", Bassano del Grappa*

Per approfondire

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25,34 Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

.a.

L’opera ci invita ad interrogarci sulla qualità “misericordiosa” della nostra esistenza, in particolare nei confronti dei poveri e dei bisognosi.

La composizione è organizzata su due piani.

Il testo di Matteo che abbiamo appena letto continua infatti con la formulazione del giudizio da parte di Dio. Ecco che nel registro superiore del dipinto, vi è la rappresentazione del Giudizio Finale, dominata dalla figura centrale del Figlio dell’Uomo che, con il giglio e con la spada, strumenti rispettivamente di salvezza e di condanna, divide i giusti dai malvagi. Nel registro inferiore, entro una loggia semicircolare ad arcate, si svolgono le sette azioni legate alle opere di misericordia, raffigurate dall’ignoto artista con particolare efficacia e originalità.

In ciascuna scena compare Gesù. Egli presiede la carità, ma non in maniera distaccata; i gesti e i tratti del suo volto dicono la sua partecipazione all’atto di misericordia che si sta compiendo. La sua veste rossa è quella della passione e della compassione verso tutti gli uomini, specialmente i piccoli e i poveri. Altro particolare straordinario è che nel dipinto i gesti di misericordia sono rivolti da cristiani verso

turchi e viceversa. Ma analizziamo ciascuna azione, da sinistra a destra, 1. **seppellire i morti**, un cristiano e un turco calano un morto nel sepolcro, mentre Cristo si china su di loro; 2. **dar da mangiare agli affamati**, un turco porge da mangiare a un povero e Cristo pone le sue mani sulle spalle di entrambi; 3. **dar da bere agli assetati**, un cristiano dà da bere ad un turco che Gesù sta indicando; 4. **ospitare i pellegrini**, due cristiani, con bastone tipico di coloro che si dirigono verso Santiago de Compostella, sono accolti direttamente da Cristo; 5. **vestire gli ignudi**, un uomo anziano aiuta un altro ad indossare una veste bianca; 6. **curare gli ammalati**, un turco si prende cura di un malato coricato a letto e gli pone la mano sulla fronte; 7. **visitare i carcerati**, un turco fa visita ad un altro turco detenuto e indica il cristiano presente alle sue spalle.

Ebbene, anche il più umile gesto di accoglienza e di fraternità, fatto da credenti o non credenti, senza altra motivazione che la gratuità, costituisce la buona notizia per il mondo e per la storia: “L’avete fatto a me!”.

.b.

- Le opere di misericordia sono il modo con il quale diciamo e facciamo la vita buona per tutti, compresi noi. Sono azioni che cercano di rendere la vita veramente umana. Fame, sete sono bisogni fondamentali; malattia e morte sono l’esperienza del limite e della fragilità; l’ospitalità per chi è senza casa è quanto mai parlante per noi oggi; il carcere è l’esperienza dell’errore... sono tutte occasioni in cui l’uomo si mostra nel bisogno e che rischiano di rendere la vita disumana. Esse diventano appello per tutti, soprattutto per i cristiani, ma non solo per loro. Vivere la misericordia da cristiani è lasciare che lo Spirito plasmi la nostra capacità di fare spazio in noi alla vita dell’altro. Ci fa sentire, vedere, scegliere ciò che è buono, avendo come esempio la compassione e misericordia di Gesù.

- È bello poi che il vangelo ci presenti sia i giusti sia i dannati come ciechi: sia gli uni che gli altri non si sono accorti del Signore stesso presente in chi ha bisogno. Come mai anche i giusti sono ciechi? I buoni si danno da fare per gli altri non perché in essi vedono il Cristo, ma perché in essi riconoscono

semplicemente un uomo di cui prendersi cura. Ci viene così detto il valore assolutamente gratuito e disinteressato della misericordia. La vera cosa impegnativa da vivere non è riconoscere nell'altro il Cristo, ma vedere l'altro per quello che è e amarlo. Non è per meritare il Regno che ci si fa misericordiosi, ma solo perché si vuole aver cura del fratello, chiamato anche lui a una vita più buona cioè più umana.

.C.

Guardiamo al dipinto e ci lasciamo interrogare

- proviamo a dare il volto alle persone che sono rappresentate nell'opera: facciamo memoria di quali misericordiosi si sono presi cura di noi e poi ci chiediamo quali solo le persone che stiamo custodendo con la nostra vita... Le tante azioni che vengono fatte ci offrono uno specchio per dire le misericordie ricevute e donate e ci spingono a cercare sia azioni molto concrete che una dimensione di fondo del nostro aver cura degli altri.

Per tornare alla vita

- Ci sono "novità" offertemi da questa pagina di scrittura e da questa opera d'arte che sento risuonare in me?
- Provo a tornare alla mia vita: condividiamo quanto ci è venuto in mente sulle persone che si sono prese cura di noi e su coloro dei quali ci stiamo prendendo cura...
- Ci chiediamo come far crescere in noi l'invito di Gesù ad essere "misericordiosi come il Padre"?



Per la preghiera

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rom 12,8)

¹⁵ Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»

⁷ Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»

⁸ Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»

⁹ Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,

¹⁰ se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore,

allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»

¹¹ Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente

le cui acque non inaridiscono.

«Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»

Preghiamo. Fa' o Signore che noi e la nostra comunità possiamo essere annunciatori e testimoni della tua misericordia, chiamati a renderla visibile nella condivisione e nella solidarietà, specie con i più poveri.